

CONFINDUSTRIA CATANIA RASSEGNA STAMPA

7 DICEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

SMART WORKING E ARCHIVI DIGITALI al 10%, ECCO COME LA PA FRENA IL SUPERBONUS RISTORI, LA COPERTA CORTA DEGLI INDENNIZZI SCONTI SULLE ATTIVITA' BLOCCATE, E' CAOS SULLA TARI ALT TASI, IN 4MILA COMUNI RINCARA L'IMU

LA SICILIA

CONFINDUSTRIA, SUBITO COFRONTO SU EMERGENZE RECOVERY, REGOLE PRONTE, 60 PROGETTI DA ASILI A FIBRE

MF SICILIA

RIPARTIRE DA CATANIA

SICILIA NETWORK

IMPRENDITORI E SINDACATI A POGLIESE: "RISOLLEVIAMO CATANIA DAL DEGRADO"

Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 06/12/20 Edizione del:06/12/20 Estratto da pag.:1,4 Foglio:1/2

Superbonus frenato da smart working Pa e archivi digitali al 10%

BUROCRAZIA

La miscela tra smart working negli uffici pubblici e mancata digitalizzazione degli archivi, che in molti comuni ha rallentato le pratiche edilizie nell'anno del Covid, ora rischia di frenare il Superbonus del 110%. In particolare, sono le doppie verifiche di conformità urbanistica ed edilizia degli edifici che i professionisti devono allegare alle loro perizie, a richiedere tempi spesso infiniti. Lo stato degli archivi è drammatico: nella maggior parte delle città si attesta all'8-10% la digitalizzazione del patrimonio archivistico.

Pierotti e Santilli -a pag. 4

Smart working e archivi digitali al 10%, ecco come la Pa frena il Superbonus

Il nodo conformità. Tempi lunghi per la doppia verifica di legittimità edilizia degli edifici, a oggi e all'epoca di costruzione: avviene su dati cartacei, spesso non catalogati per strade. I comuni avviano ora la digitalizzazione

Paola Pierotti Giorgio Santilli

«La ricostruzione dell'Aquila è stata una ricostruzione di carta». Roberto Evangelisti, dirigente per il Comune colpito dal sisma del 2009, uno dei maxi-cantieri d'Italia, conta oggi 610 cantieri attivi per la ricostruzione privata. masoloa partire da inizio anno si è iniziato un lavoro sulla digitalizzazione. «Registriamo un incremento di circa il 10% delle pratiche dovuto soprattutto all'ecobonus al 110%. Quanto al bonus sisma-racconta-èevidente che gran parte delle abitazioni sono stategià sistemate in questo decennio». Anche neipiccoli comuni del reatino, dove puresièlavorato alla ricostruzione postsisma, «il patrimonio archivistico è cartaceo al 100%», come conferma la sindaca di Borbona Maria Antonietta Di Gaspare, 700 abitanti. «Abbiamo iniziatounlavorodidigitalizzazione-dice -efacendoil nuovo Prgabbiamo chiesto un finanziamento. Lo smart working-raccontaancoralasindacaquidanoinon sipuò fare anche perché non c'è la connessione: su 12 dipendenti, solo uno lavora da remoto». Per il Superbonus il problema sta «nella legittimità delle proprietà, siva a rilento perché va aggiornata la questione catastale, c'è il tema delle successioni. Per il 40% degli edifici per cui si sta presentando una richiesta di incentivi in questa fase di ricostruzione post-sisma, si aggiunge il tema del Superbonus».

In moltialtri comuni (si veda anche l'inchiesta del Sole 24 Ore del 16 ottobre)la miscela che ha rallentato le pratiche edilizie nell'anno del Covid e che ora rischia di frenare il Superbonus è proprio la miscela di smart working negli uffici pubblici e mancata digitalizzazione degli archivi. Uno sbarramento. In particolare, sono le doppie verifiche di conformità urbanistica ed edilizia degli edifici - conformità oggie conformità all'epoca della costruzione che i professionisti devono allegare alle loro perizie, a richiedere tempi spesso infiniti. Lo stato degli archivi è drammatico: non solo i documenti sono cartacei, cosa che richiede verifiche di persona, ma l'ordine in cui i documentisonoregistrati-inmolticasinon per vie e piazze, ma per nome del richiedente del titolo abilitativo originario-imponetempi e ricerche incredibili ai nostrigiorni. Una possibile soluzione che si prospetta, a livello nazionale e legislativo, è di allegare la verifica per le sole parti condominiali interessate ai lavori e non per l'intero edificio.

Matorniamo sul territorio. Qualcuno prova a reagire alla digitalizzazione
zero. Il Comune di Lecce ha in corso
un'indagine di mercato per affidare la
digitalizzazione a una ditta esterna. Intanto l'ufficio Frontoffice dello Sportello unico per l'edilizia si è riorganizzato
per evadere le istanze di accesso agli atti
nel periodo Covid con personale in presenza e inviando materiale attraverso
email o pec, quando possibile. Positivo
l'interesse «con un netto aumento do-







po il periodo estivo – dicono dal Comune – delle istanze di visione di fascicoli edilizi di immobili esistenti per la quale intendono procedere a verifica diconformità nell'ambito di un progetto per il Superbonus 110%».

Si attesta su una percentuale dell'810% la digitalizzazione del patrimonio archivistico nella maggior parte delle città italiane, come confermano Verona, Venezia o Torino. Nella città scaligera, dove si registra un aumento di richieste di accesso agli atti, proprio per il Superbonus, si è accelerata la messa a punto di un portale telematico per consultare le pratiche edilizie da remoto e automatizzare tutto il processo dell'accesso agli atti.

Nellegrandicittà come Roma o Milanonon cisono ancora segnali precisi sul Superbonus, maqualcosasi cominciaa muovere. Nella Capitale sulle Scia e sulle Cila non si registrano aumenti di richieste, anzi. «Occorre risolvere e chiarire temifiscalinazionali-commental'assessore all'Urbanistica Luca Montuorie l'Agenzia delle entrate chiede come condizione per accedere alle agevolazioni la legittimità edilizia riferita alle parti condominiali. Registriamo in Dipartimentoun cospicuo aumento delle domandedivisura dei fascicoli dei progetti ai fini della legittimità edilizia: da 7.693 richieste nel 2019 sono passate a 9.401(sistimano11miladomandeafine anno). Potrebbe essere una preparazione al deposito di domande, una volta chiariti i dubbi a livello nazionale. Questo aumento però, unito al problema della disponibilità del personale al lavoroin presenza, ha oggettivamente causatouna difficoltà ma per ora sia moriusciti a lavorare il 65% delle pratiche». Anchea Roma rimane il tema digitalizzazione degli archivi: «dal 1930 al 2020 ilPauconta190milafascicolidititolirilasciatie inognifascicolocisono anche varianti e modifiche. Si arriva così a 220mila pratiche. Al momento – dice l'assessore-ifascicoliscansionatisono 44mila (corrispondono a 60mila pratiche), siamo inattesa del progetto di digitalizzazione finanziato dal Pon Metro che integrerà ifascicoli già digitalizzati – ancorché in forma non certificata e presenti nel Suet». Scansionati – si fa notare-nonsignifica digitalizzati egestibili secondo una lavorazione digitale.

Da Venezia è l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martina contare una cinquantina di pratiche edilizie da fine agosto ad oggi ricevute dal Suap e legate al Superbonus. «Bisogna ricordare-spiegal'assessore-checoniltipo di impostazione dato a questo strumento, l'incentivo diventa un'occasione persanaregli immobili: primadi avere le necessarie legittimazioni bisogna mettere a posto la proprietà immobiliaredalpuntodivista amministrativo». E da Venezia si solleva un altro tema: il dialogo con le Soprintendenze. «Gli immobili che ricadono nel centro storico sono vincolati ed è difficile intervenire sull'involucro esterno del fabbricato, con un cappotto ad esempio, per poter puntare al salto delle due scale energetiche». Anchea Venezia il tema dell'archiviodigitaleèun elemento critico. «Negli ultimi treanni abbiamo informatizzato al 100% la presentazione di tutte le istanze pressogli uffici di edilizia privata eurbanistica. Per il pregresso, serve un grande progetto e risorse. Siamo a un 10% diquello vecchio. Sicuramente difficile è farlo in smart working. I tempi si dilatano, come quelli dell'iter complessivo perché dopo la presentazione dell'istanza con le dovute autorizzazioni scattano tempi lunghi: ottenere le autorizzazioni – ammette l'assessore – pesa di più a volte della durata del cantiere».

Anchea Torino il comune spera che il Superbonussia un traino per la riqualificazione urbana. «In generale però per ora-dice l'assessore all'Urbanistica Antonino Iaria - non si registra una particolare crescita, forse la si vedrà dopoidecretiattuativi, nei primi mesi del 2021». Intanto nel capoluogo piemontese rimane da sciogliere il nodo dell'archivio(adaprile2020c'erano31.600 pratiche telematiche su un totale di consultazione di 51 mila pratiche, circa il 60%). Chi fa accesso all'archivio edilizio attinge a pratiche già scansionate e deve sperare dientrare nelle trenta che si riescono a scansionare ogni giorno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, Venezia e Verona sotto il 10% di pratiche scansionate. Lecce è a zero ma avvia ora un outsourcing

Roma non registra ancora un boom di Cila o Scia per il Superbonus ma crescono le richieste di conformità



Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 05/12/20 Edizione del:05/12/20 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/4

Ristori, la coperta corta degli indennizzi

AIUTI ANTI-PANDEMIA

La massa dei sostegni economici anti Covid non compensa i cali di fatturato

Nei settori più esposti al blocco spesso aiuti in ritardo o incompleti

Per il Censis il 75,4% degli italiani valuta i ristori insufficienti o in ritardo

Edizione chiusa in redazione alle 22.30

Si leva sempre più forte la protesta delle categorie sul fronte dei ristori, destinati ad aiutare chi è stato più colpito dalle conseguenze della pandemia. I quattro decreti messi in campo in rapida sequenza dal governo hanno a disposizione una ventina di miliardi, raddoppiabili con un possibile nuovo scostamento di bilancio. Per il 75,4% degli italiani l'insieme dei trasferimenti anti-pandemia sono insufficienti, segnala il Censis. Percentuale ancora peggiore tra gli imprenditori: solo il 17,6% li giudica sufficienti. Sotto accusa non solo l'entità degli aiuti, ma anche tempi e iter di erogazione, troppo lunghi in questa situazione. In prima fila il turismo, che teme di veder sfumare nel 2020 ricavi per 68 miliardi. «I ristori previsti sono inadeguati - spiega la presidente di Federturismo Lalli - anche perché prendono come parametro di riferimento il mese di aprile, poco significativo per il comparto. Che, ricordo, è anche cliente importante di tanta manifattura: dal cibo al vino, dalla moda ai produttori di mobili». Altra area in forte difficoltà è quella del commercio edellaristorazione. «Capisco che non sia possibile un indennizzo integrale del fatturato - spiega il presidente Fipe Stoppani - ma almeno la copertura dei costi non comprimibili andrebbe

prevista. Anche perché dietro a imprese che chiudono si aprono spazi aggiuntivi alle infiltrazioni della criminalità». Luca Orlando —a pag 3

La coperta corta dell'operazione Ristori

Imprese in rivolta. Lalli (Federturismo): errati i parametri di riferimento Stoppani (Fipe): allarme criminalità. Nocivelli (Anima): sostenere le filiere Divario strutturale. La massa dei sostegni messi in campo dal Governo non riuscirà a compensare le perdite elevate di numerosi settori.

Luca Orlando

Ventiquattro miliardi in meno in arrivo dagli italiani, altri 44 dagli stranieri. Già limitandoci alla filiera del turismo, che nel 2020 nelle stime perderà ricavi per 68 miliardi, è chiaro che nessun rimborso o ristoro fin qui previsto riuscirà a tappare interamente il gap aperto nel settore.

I quattro decreti messi in campo in rapida sequenza hanno infatti a disposizione una ventina di miliardi, raddoppiabili con un possibile nuovo scostamento di bilancio. Fondi che dovranno tuttavia tutelare tutti i settori, non solo il turismo, ampie fasce della macroarea dei servizi, la parte dell'economia più penalizzata sia nella prima che in questa seconda fase di parziale lockdown.

«Nel nostro settore - spiega la

presidente di Federturismo Marina Lalli - chi sta bene ha perso almeno il 40% dei ricavi con punte dell'80-90% per le stazioni termali oppure per gli aeroporti. I ristori previsti sono inadeguati, anche perché prendono come parametro di riferimento il mese di aprile, poco significativo per il comparto. Che, ricordo, è anche cliente importante di tanta manifattura: dal cibo al vino, dalla moda ai produttori di mobili. In sintesi, capisco che la pandemia sia un'emergenza per tutti e che strutturare aiuti in modo efficace sia complicato. Ma se dobbiamo rimetterci in piedi uno sprint aggiuntivo per il turismo è davvero necessario».

Altra area in forte difficoltà è quella del commercio al dettaglio, che dopo i crolli a doppia cifra di marzo, aprile e maggio, soltanto a settembre e ottobre aveva ritrovato

un fragile sentiero di crescita. Che per negozi e centri commerciali, così come per l'intera area della ristorazione, verrà certamente strozzato per effetto delle nuove misure di contenimento anti-Covid che si



Peso:1-8%,3-77%



188-001-00



prolungano alla luce della corsa infinita dei contagi.

«La propensione al consumo è chiaramente diminuita - spiega Lino Stoppani, vicepresidente vicario di Confcommercio e presidente Fipe - e questo del resto è evidente osservando il fortissimo incremento dei valori complessivi dei conti bancari. Solo guardando ai ristoranti, questo stop di 30 giorni vale sei miliardi di mancate vendite, che si aggiungono ai 27 miliardi già persi nel corso del 2020. Alla nostra categoria si chiede un sacrificio importante, che andrebbe tuttavia compensato in ben altro modo. Capisco che non sia possibile un in-

dennizzo integrale del fatturato ma almeno la copertura dei costi non comprimibili andrebbe previsto. Anche perché dietro a imprese che chiudono ci sono posti di lavoro e famiglie, con il rischio concreto che la nuova disoccupazione provochi un aumento del disagio sociale. Aprendo in parallelo spazi aggiuntivi alle infiltrazioni della criminalità in questo momento di grande difficoltà degli imprenditori».

La crisi di hotel, bar, ristorazione e catering si riverbera in modo diretto sulla filiera a monte dei costruttori di impianti dedicati a questo canale (Ho-Re-Ca), comparto da 30mila addetti e 8,5 miliardi di ricavi che vede perdite di vendite anche del 30%. E per cui non è previsto alcun ristoro.

«Ecco perché chiediamo di guardare al futuro - spiega il presidente di Anima-Meccanica varia Marco Nocivelli - puntando ad incentivare i nuovi investimenti di queste categorie. Si punta molto, giustamente, su Industria 4.0 e questo potrebbe essere uno schema analogo, sostenendo e incentivando le imprese

del settore che riescono a trovare la forza di tornare ad investire per migliorare la propria competitività. Guardare all'intera filiera è il modo corretto per rilanciare l'economia, qui come altrove».

Quattro decreti non sono bastati a mettere in campo risorse sufficienti a coprire le perdite accusate dalle imprese

> la domanda interna e la ne dell'attrattività dell'Italia sui mercati nali del turismo

LO SCENARIO DEI SOGGETTI IN GRAVE DIFFICOLTÀ



Professionisti nel caos per il nodo dell'appartenenza alle Casse di previdenza

Risorse relativamente contenute e soprattutto erogate dopo ripetute incomprensioni e momenti di disappunto. Il rapporto tra Governo e liberi professionisti nell'emergenza non è stato dei migliori, in particolare quelli iscritti alle Casse di previdenza privatizzate. I malumori sono iniziati da subito, quando per diverse categorie di lavoratori sono stati stanziate delle indennità (si è partiti da 500 euro) da cui sono stati esclusi i professionisti ordinistici iscritti alle Casse

Per loro è stato riservato un percorso diverso, tramite il fondo di ultima istanza, con il ricorso a ulteriori provvedimenti attuativi che hanno allungato i tempi e creato incomprensioni. Poi c'è stata l'esclusione esplicita dal contributo a fondo perduto del decreto Rilancio destinato ai titolari di partita Iva, esercenti attività di im presa e di lavoro autonomo a cui i professionisti ritenevano di aver diritto di accedere. L'ultimo mal di pancia in ordine di tempo è causato dal decreto Ristori quater che da un lato ha incluso gli agenti di commercio tra i destinatari del fondo perduto, ma dall'altro ha escluso i professionisti iscritti alle Casse di previdenza di primo pilastro. Per i professionisti con partita Iva iscritti alla gestione separata Inps, da un contributo simile al fondo perduto contenuto sempre nel decreto Rilancio, si è passati ai codici Ateco dei decreti Ristori che però escludono diverse attività.





Doppia beffa per l'esercente: «Niente aiuti in primavera e ora devo attendere»

«Il mio commercialista mi ha assicurato che abbiamo diritto al ristoro, e che sarà consistente, ma io sono come San Tommaso: finché non li vedo non ci credo». Guido Brondetta è il titolare di Sereno spa, con due ne gozi di arredamento a Centallo e ad Alba, in provincia di Cuneo, Durante il primo lockdown non ha potuto accedere ai ristori governativi perché la sua azienda (che dà lavoro a circa 50 persone tra dipendenti e collaboratori) supera i 5 milioni di euro di fatturato (9 milioni lo scorso anno). Ma con il secondo lockdown, per le imprese in zona rozza come la sua, il governo ha dato la possibilità a tutti di accedere ai fondi «Quindi anche noi rientriamo nella misura – dice Brondetta – e avremo il 200% di quanto abbiamo perso tra marzo e maggio. A oggi non abbiamo visto nulla, speriamo bene. Chi aveva avuto i ristori a maggio, ha ricevuto anche questi in automatico, mentre noi abbiamo dovuto avviare la procedura e ora aspettiamo». In primavera l'azienda ha potuto comunque far ricorso alla cassa integrazione e ha ottenuto un mutuo a tasso agevolato. «Non riusciremo comunque a compensare le perdite – osserva Brondetta –: durante il primo lockdown abbiamo perso il 20% del fatturato, poi abbiamo lavorato come matti e siamo riusciti a ridurre le perdite a un -6% a fine ottobre, ma poi è arrivata la seconda chiusura. Ora siamo in zona arancione e abbiamo potuto riaprire, ma non ha molto senso. perché siamo in campagna, come molti negozi di arredo, perciò le per sone non possono venire perché dovrebbero uscire dal Comune

-Giovanna Mancini





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

Peso:1-8%,3-77%



188-001-00





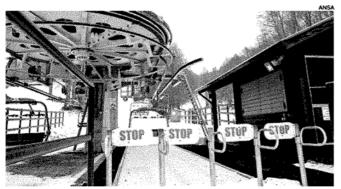
OSPITALITÀ

In montagna albergatori disillusi: pochi i contributi arrivati finora

lli albergatori della montagna si preparano a rinunciare alle entrate lel periodo natalizio. In diversi casi sapendo di non ricevere il Ristoro al Governo. Da alcuni albergatori come Piero Roullet dell'Hotel Belleue di Cogne sono giunte proposte provocatorie: come il blocco delle trade che dalla Valle portano in Svizzera o l'interruzione della correne elettrica in Valle d'Aosta. «Finora alla mia azienda non è arrivato ıulla - denuncia Hugo Pizzinini, proprietario del Rosa Alpina, albergo i San Cassiano, in Alta Badia, entrato da poco nel circuito Aman -. Dao che la mia struttura è sopra i 5 milioni di fatturato non rientro nella ascia che riceve contributi. In Austria danno il 70% del mancato incaso. Da noi nulla, a parte la cassa integrazione». Non sono arrivati nemneno i soldi promessi per adeguarsi alle norme anti-Covid. «L'ulterioebarzelletta è che ci dicono che possiamo aprire l'albergo - dice -, ma e regioni sono chiuse ele cene vanno fatte in camera. Quindi non arrierà nessuno. Ci sono clienti che volevano venire qui per 2-3 settimae, ma non possiamo aprire per una decina di clienti. Quando apriamo bbiamo 120 dipendenti, che adesso non lavorano». Così è stato in state, quando per poter aprire sono stati fatti acquisti e investimenti er la sicurezza, ma Pizzinini dice che la promessa del rimborso non stata mantenuta. Sulle polemiche per l'apertura delle piste in Austria Svizzera e non da noi dice che l'Austria lavora solo con la gente del osto, la Svizzera non avrà benefici dalla scelta che ha fatto.

-Paola Dezza

D RIPRODUZIONE RISERVATA



liente sci. Impianti di risalita chiusi fino al 7 gennaio



Rimborsi del 5% sul fatturato: «Attendiamo 150mila euro ma non è arrivato nulla»

Una situazione difficile che si fa di giorno in giorno più complicata. E i cosiddetti ristori sono irrisori rispetto alla perdita di fatturato registrata. È questo in sintesi il pensiero di Maricetta Amato, uno dei tre soci di Pmo Travel, tour operator palermitano specializzato in viaggi d'istruzione e gruppi turistici: quattro dipendenti e un fatturato, nel 2019, di tre milioni. Oggi i dipendenti sono in Cassa integrazione e il fatturato è praticamemte azzerato. «Le risorse cui noi facciamo riferimento sono quelle messe a disposizione dal Mibact. Noi prenderemo, lo dico al futuro perché ancora non si è visto nulla, il 5% del nostro fatturato - dice Maricetta - e il conto è presto fatto: 150 mila euro. Giudicate voi.

Io posso dire che quella previsione non è realistica». L'imprenditrice palermitana sottolinea un dato: «Noi abbiamo smesso di lavorare a febbraio perchè il turismo non è mai ripartito. Ecco perchè chiediamo al governo di prevedere al risorse per il settore inserendo magari anche noi nelle misure previste per le aziende in zona rossa. La Sicilia era in zona arancione ma di fatto non è stato possibile lavorare in alcun modo». E le cose, spiega, sembrano destinate a peggiorare: «Con i divieti e le previsioni introdotte con l'ultimo Dpcm sono andati in fumo anche Natale e Capodanno. Previsti divieti per le crociere e divieti di spostamento: in pratica abbiamo dovuto annullare tutto ciò che avevamo programmato».

−N. Am.

RIPRODUZIONE RISERVATA



FIER

Giro d'affari in calo dell'80% Il «de minimis» rischia di rendere inefficace gli aiuti

Il settore delle fiere chiuderà l'anno con una perdita di 800 milioni su un fatturato annuo di 1 miliardo di euro. Per mesi le società fieristiche egli organizzatori hanno chiesto al governo misure «ad hoc» e interventi a fondo perduto per arginare in parte il crollo dei ricavi che, tra marzo e settembre, sono stati azzerati. «Ora, con gli ultimi interventi, possiamo dire che il governo ha dato un aiuto importante al settore, ma resta il problema del de minimis, che rischia di depotenziare queste misure», spiega il presidente di Aefi (Associazione enti fieristici italia-ni), Maurizio Danese. In totale il sistema fieristico può contare su 350 milioni a fondo perduto stanziati dal Mibact per fiere e congressi (che si aggiungono a una quota di altri 50 milioni già stanziati) e su altri 263 a fondo perduto gestiti dal Maeci, oltre a 450 milioni di finanziamenti tramite Simest, che saranno disponibili a partire dal 9 dicembre. «Il problema è che in Europa, sugli aiuti pubblici, vige la norma del *de mi-nimis* – spiega Danese – in base alla quale ciascuna società proprietaria di manifestazioni può ricevere al massimo 800 mila euro (che potrebbero salire a 3 milioni, ndr)». Il paradosso è chele più società più grandosso è chele più grandosso è chele più grandosso è chele più grandosso è chele più grandosso e chele più grandosso di, proprietarie di diverse fiere, potranno ricevere al massimo questa cifra (esattamente come le società che ne possiedono una sola) pur avendo subito perdite per decine di milioni. Solo con l'eliminazione del *de minimis* si potrà infatti avere il ristoro necessario a compensare idanni subiti per il blocco totale dell'attività e ripagare le spese sostenute per adeguare i quartieri ai protocolli di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente



488-001-00





Le imprese del tessile hanno anticipato la Cassa integrazione per non fermarsi

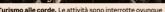
Eurojersey non siè mai, di fatto, fermata. Dal punto divista produttivo e, ancora più importante, da quello progettuale. Come da tradizione del settore, il tessile, ein particolare di quello lombardo, componente importante della parte amonte della filiera. L'azienda di Caronno Pertusella (Varese) ètra i leader mondiali nella produzione di tessuti da fibre manmade, utilizzati dai più importanti brand del casualwear, sportswear e dell'abbigliamento intimo. «In marzo c'èstato il blocco degli impianti, durato il necessario, ma comunque penalizzante, ei problemi con le forniture di prodotti chimici legati all'interruzione delle supply chain globali-spiega Andrea Crespi, ceodi Eurojersey -. La priorità era salvaguardare le persone: lavoriamocon fibre e tessuti "artificiali", maveniamo da anni di crescita e siamo cautamente ottimisti per il futuro solo grazie al capitale umano. Abbiamoanticipatola cassa integrazione quando ne abbiamo avuto bisogno come ammortizzatore sociale, abbiamo però recuperato il mese successivo sottoformadiminor contributi pagati all'Inps. Nel nostro caso e considerata l'emergenza in cui siamo, direi che il sistema ha funzionato».

Oraladomanda-speciedall'Asia-èripartita ela possibilità evolontà dinon fermarsi ha portato a molte novità legatae alla R&S: in settembre, alla fiera Milano Unica, Eurojersey ha presentato la linea Back to Iconics, mentre è di questi giorni il lancio dei tessuti Sensitive Fabrics Symbiotic, sempre più performanti, che si aggiungono alla collezione Back to Active. Un nome che è anche un auspicio per l'intera filiera.

Giulia Crivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA











Marina Lalli. Per la presidente di Federturismo i ristori messi in campo dal Governo sono inadeguati alle necessità degli operatori, anche perché prendono come parametro di riferimento il mese di aprile, poco significativo per il comparto

75,4%

TASSO DI INSODDISFAZIONE

Quota stimata dal Censis degli italiani che ritengono inadeguati o insoddisfacenti i ristori alle imprese



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-8%,3-77%



undefined

TARIFFA RIFIUTI E PANDEMIA

Sconti alle attività bloccate, è caos sulla Tari

onostante l'impegno profuso dall'Imu, la Tari resta salda sul trono di regina del caos tributario locale. Nei programmi della vigilia, il 2020 avrebbe dovuto archiviare la vecchia anarchia della tariffa rifiuti per imbrigliarla nel nuovo «metodo tariffario rifiuti» (Mtr) elaborato dall'Arera per cominciare a misurare il conto sulla base di parametri oggettivi legati al costo del servizio e alla produzione dei rifiuti da parte di ogni singolo utente.

Il programma era ambizioso di suo: e l'emergenza Covid gli ha dato il colpo di grazia.

Il peggio è accaduto con la seconda ondata, che ha avuto la pessima idea di diffondere i contagi dopo la chiusura dei termini per i bilanci preventivi e le delibere tributarie dei Comuni. Con il risultato, più volte denunciato da questo giornale, che nemmeno volendo i sindaci possono prevedere sconti in bolletta per le attività commerciali chiuse dalle restrizioni anti-Covid. Quattro decreti Ristori non sono bastati per ora a trovare una soluzione.

Nella prima ondata gli sconti so-

no invece stati previsti, anche se la mancata previsione di un fondo nazionale per coprire le mancate entrate ha aumentato parecchio la confusione. L'Arera ha indicato il metodo, prospettando tagli di tariffa proporzionali ai periodi di chiusura e chiedendo al governo di dedicare al tema almeno 400 milioni. Lo stanziamento non c'è stato e alla fine, dopo un tira e molla, si è stabilito che i Comuni potessero coprire gli sconti con il «fondone» generale (6 miliardi in due tranche) messo a disposizione per l'emer-

genza economica.

In un quadro del genere, è stato inevitabile che le città andassero in ordine sparso. Il centro studi Ircat, che ha censito la situazione nei 20 capoluoghi di Regione, ha registrato solonella metà dei casi gli sconti indicati da Arera sulla quota variabile. Spicca per generosità Aosta, dove il taglio è arrivato al 95%, a Catanzaro si oscilla fra il 41e il 67% e Bologna si attesta a seconda dei casi fra il 25 e il 50%. Nell'anarchia. Come sempre.

-G.Tr

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore del Lunedì Pagina 1 di 3

PRIMO PIANO

Il Sole 24 Ore lunedì 07 DICEMBRE 2020

Le imposte sugli immobili

Per mantenere il gettito invariato ritoccate l'aliquota ordinaria sulle seconde case e quella sulle «prime» di lusso. Dopo il saldo del 16 dicembre eventuale conguaglio al 28 febbraio

Alt Tasi: in 4mila Comuni rincara l'Imu

Gianni Trovati

《1 di 2 归》

adobestock

Gli aumenti delle aliquote Imu

Per carità, le ambizioni della mini-riforma dell'Imu scritta nella legge di bilancio dell'anno scorso erano modeste, e più che a ridurre l'imposta puntavano a semplificarne il pagamento. Ma anche da questo punto di vista il risultato del primo anno appare tutt'altro che brillante. In pratica, la riformina aveva cancellato la Tasi, per superare il paradosso dei due tributi gemelli sullo stesso immobile. Per far quadrare i conti, e soprattutto per evitare l'incomodo di dover trovare una copertura finanziaria dopo aver sventolato la bandiera dell'«abolizione della Tasi», la norma ha concesso ai Comuni più libertà sull'Imu. I sindaci, in sostanza, avrebbero potuto aumentare l'Imu per mantenere almeno lo stesso livello di entrate garantito dalla vecchia accoppiata Imu-Tasi. E l'hanno fatto.

Le decisioni locali

Lo indicano i numeri estratti per il Sole 24 Ore da Bluenext nella propria banca dati, frutto della collaborazione fra tutte le software house italiane che si occupano di fisco locale. Mettendo a confronto le delibere tributarie di quest'anno con quelle del 2019, si scopre che 3.775 Comuni hanno aumentato l'aliquota ordinaria, e 4.029 hanno ritoccato anche quella relativa all'abitazione principale, che paga l'imposta nei circa 75mila casi in cui l'immobile è considerato «di lusso» dal Catasto. Perché nel fisco, come in politica, i vuoti non esistono, e le riforme senza soldi sfociano inevitabilmente

in un maquillage: dove c'era la Tasi, cioè all'incirca in un Comune su due, il suo tramonto ha lasciato spazio all'Imu. L'imposta si è limitata quindi a cambiar nome, senza alleggerire il carico sui proprietari di immobili. Sperando, cosa impossibile da verificare oggi a livello generale, che il tutto si sia limitato a un gioco delle tre carte senza produrre aumenti nel dare-avere fra vecchia e «nuova» imposta.

Niente semplificazioni

Ma nemmeno in termini di semplificazione l'esito è spumeggiante. Nei disegni della riformetta, l'addio alla Tasi rappresentava solo una premessa per poter agire di forbice nel ginepraio delle 160mila fra aliquote e detrazioni che rallegrano l'esistenza dei contribuenti e dei consulenti fiscali quando si devono occupare dell'imposta sul mattone. L'aver tolto di mezzo il doppione della Tasi doveva infatti permettere di ingabbiare la libertà tributaria comunale in una griglia di una dozzina di casi predefiniti all'interno dei quali diversificare le aliquote. L'obiettivo finale era quello di garantire a tutti l'arrivo del «bollettino precompilato» che era stato promesso fin dal 2012 per indorare la pillola del passaggio dalla vecchia Ici all'Imu ma che fin qui è stato reso impossibile dalle troppe variabili comunali. La griglia, spiegava il comma 756 della legge di bilancio 2020 (legge 160/2019), sarebbe stata disegnata da un decreto del Mef entro giugno. Ma il decreto non si è mai visto. Anche l'anno prossimo bisognerà fare i conti con i trattamenti fiscali tagliati su misura delle più diverse (e a volte minute) fattispecie, a seconda di dove gira il timone delle priorità dei singoli Comuni.

La novità: il conguaglio del saldo

Poi ci si è messo il Covid. Il lockdown e la crisi economica hanno colpito al cuore i bilanci locali e il governo, oltre a intervenire con due «fondoni» e altri aiuti che hanno assicurato ai Comuni 6 miliardi abbondanti, ha attivato la catena delle proroghe che hanno portato al 31 ottobre il termine per chiudere bilanci preventivi e delibere sui tributi e al 30 novembre la scadenza per la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Ma il fisco locale è un marchingegno complicato, in cui ogni leva ne sposta un'altra con effetti non sempre ordinatissimi. Di proroga in proroga, il termine per la pubblicazione delle delibere Imu sul portale Mef del federalismo fiscale è slittato dopo il 16 dicembre, data entro la quale i contribuenti devono saldare l'imposta di quest'anno. Il risultato è una terzo appuntamento alla cassa, entro il 28 febbraio, per l'eventuale conguaglio del saldo di dicembre se la delibera pubblicata porterà novità. Perché quando si parla di tributi locali «semplificare» è una parola. Raramente seguita dai fatti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

Tiratura: 130.850 Diffusione: 73.354 Lettori: 195.000

Rassegna del: 05/12/20 Edizione del:05/12/20 Estratto da pag.:2 Foglio:1/3

CIELI DI SICILIA/3 INDAGINE SULTRAFFICO AEREO INTEMPI DI COVID-19

Ripartire da Catania

Nelle difficoltà del periodo lo scalo etneo ha retto meglio di altri. Entro febbraio sarà pronto il collegamento con la stazione Fontanarossa. Eventuale privatizzazione: al via la selezione dell'advisor legale. Parla Nico Torrisi (Sac)

DI CARLO LO RE

emergenza Covid-19 ha avuto l'effetto di una bomba termonucleare sul traffico aereo di tutto il mondo. In Italia (come ovunque), i mesi del lockdown primaverile hanno pesantemente intaccato programmi e bilanci delle società di gestione degli scali, ma tutto sommato la Sicilia ha perso meno di altre regioni. Siamo pur sempre davanti alla crisi più grave che il comparto aereo abbia mai affrontato, ben più del comunque breve momento emergenziale successivo all'attacco a New York del settembre 2001, ma, nel disastro complessivo, gli aeroporti siciliani hanno presentato dati migliori di molti altri scali. Lo dicono i numeri ufficiali di Assaeroporti: a settembre Catania si è piazzato al terzo posto fra i primi dieci nazionali (dopo Roma Fiumicino e Milano Malpensa), Palermo al quarto.

Il traffico etneo

Nel mese che chiude l'estate. a Fontanarossa sono transitati 508.129 passeggeri, con un calo del 51,7% rispetto al medesimo mese del 2019 (Fiumicino si è attestato a 715.602 e Malpensa a 678.861), a Palermo si sono registrati 403.870 passeggeri (-43,7%). In tal modo, per traffico aereo l'Isola è la terza regione italiana, dietro Lazio e Lombardia.

Andando poi ad analizzare i primi nove mesi del 2020, Catania è al quarto posto, con 2.909.997 passeggeri (-63,4% rispetto al 2019), dopo Fiumicino, Malpensa e Bergamo. Si è quindi rivelato realistico l'ottimismo di inizio estate della Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, quando ipotizzava per i mesi di luglio e agosto 2020 un numero di passeggeri in transito attorno al 45-50% del traffico registrato l'anno precedente, avvicinandosi alla quota di un milione di presenze nei due mesi clou dell'estate. Ovvio come ciò sia il frutto, come evidenziato più volte dalla stessa società, del grande appeal che la Sicilia continua ad avere sui viaggiatori. Prova ne sia, a prima ondata pandemica conclusa (precedente la seconda tutt'ora in corso, che certo ha pesantemente «rimescolato le carte»), la riconferma da parte di diverse compagnie aeree di tutte le destinazioni nazionali operanti prima dell'emergenza Covid-19 e di quasi tutte quelle internazionali.

Nico Torrisi

«Pur con cautela, già a inizio estate parlavamo di una ripartenza lenta, ma con numeri comunque importanti», ha evidenziato a Milano Finanza Sicilia l'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, «ovvio che si era e si è ancora piuttosto lontani dai nostri usuali dati di traffico e dalla crescita programmata per il 2020. Un anno in cui ogni previsione è saltata, anche quelle sulla ripresa post prima ondata. Una cosa deve essere chiara: a tutti i livelli.

in ogni settore siamo ancora anni luce lontani dalla nor-

Il settore aereo è e rimarrà almeno per nel medio periodo in profonda crisi, è sotto gli occhi di tutti e illudersi del contrario sarebbe dannoso. «Serviranno misure forti e veloci per sostenere le società di gestione degli aeroporti», ha spiegato Torrisi, «abbiamo fatto sforzi enormi durante la prima fase dell'emergenza e altri ne stiamo facendo in questa seconda fase. E palese come l'onda della crisi, diciamo così, sia ancora ben lungi dall'essere esaurita».

La stazione ferroviaria

Un nodo centrale inerente l'aeroporto di Catania è quello delle infrastrutture attorno allo scalo. Un'opera importante potrebbe però essere quasi in dirittura d'arrivo. Procedono infatti i lavori per la realizzazione della strada di collegamento tra lo scalo e la nuova fermata ferroviaria di Fontanarossa, una stazione di rilevanza strategica che la Sac sta realizzando in sinergia con Rete ferroviaria italiana, Regione Siciliana e Comune. La nuova arteria collegherà la rotonda dalla quale oggi accede la Guardia costiera alla







stazione dei treni, ormai in fase di completamento. Una operazione resa possibile grazie alla cessione del demanio da parte del ministero della Difesa al ministero dei Trasporti che, per tramite Enac, lo ha dato in concessione alla Sac.

Nel dettaglio, l'azienda aggiudicatrice dell'appalto, dopo aver effettuato la necessaria bonifica antibombe, ha ultimato la riqualificazione del primo tratto di strada e sta realizzando il secondo, progettato fino al piazzale antistante la stazione dei treni (anch'esso in fase di rifacimento). Dal canto suo, la Sac si sta occupando dell'impianto di illuminazione stradale e della via di accesso alla zona militare. Quanto all'importo per la realizzazione dell'arteria, che dovrebbe essere ultimata entro il mese di febbraio 2021, è di 1 milione e 400 mila euro.

Nel progetto, sono previsti anche l'ampliamento e la riqualificazione della rotonda di accesso (di competenza comunale). «L'opera è in sé assai importante», ha rilevato Nico Torrisi, «e siamo sicuramente soddisfatti della celerità con cui stanno procedendo i lavori. Il tutto va comunque inquadrato in una visione complessiva di ammodernamento, che include anche la realizzazione della fermata al parcheggio Fontanarossa che, grazie al collegamento con la Ferrovia circumetnea, condurrà la metropolitana catanese direttamente in aerostazione. Un colossale passo avanti per i passeggeri».

Ryanair

Negli anni, progressivamente, Ryanair, compagnia leader delle low cost continentali, ha aumentato il suo peso specifico a Catania. La presenza a Fontanarossa è sem-

pre più profonda e, al netto del nuovo rallentamento del traffico dovuto alla seconda ondata pandemica, sempre più strutturata. I piani della società irlandese prevedono 17 voli settimanali (5 in più rispetto allo scorso anno) verso Bologna, 24 (7 in più) verso Milano Malpensa, 28 (12 in più) verso Roma Fiumicino e 12 (4 in più) verso Venezia. Torrisi è comprensibilmente molto soddisfatto del rapporto con Ryanair, «un operatore strategico fondamentale al quale non possiamo che essere grati per quello che ha fatto e che continua a fare per il nostro territorio». La seconda ondata dell'emergenza Covid-19 sta comunque facendo molto male alla società guidata da Michael O'Leary e non è da escludersi un 2021 all'insegna di un ridimensionamento dei suoi impegni globali.

La base di WizzAir

Altra low cost che nel tempo a Catania è cresciuta come presenza è l'ungherese WizzAir, che si definisce «la compagnia aerea più verde e in più rapida crescita in Europa». Nello scalo etneo ha voluto basare due Airbus A321. Oltre a creare la nuova base e a completare le 15 rotte già operative, WizzAir ha anche annunciato cinque nuove rotte da Catania, verso Roma Fiumicino, Bologna, Venezia, Memmingen (Monaco Ovest) e Londra Luton. In totale, sono ora 20 le destinazioni da Catania nel 2020.

WizzAir (operativa in Italia da sedici anni) ha iniziato a volare da Catania nel 2009 e da allora ha trasportato più di 1,5 milioni di passeggeri da e per la città siciliana. Molto impegnata nello sviluppo del suo network globale e focalizzata nella mission di rendere gli spostamenti più accessibili a un sempre mag-

giore numero di viaggiatori, la compagnia magiara sta puntando tanto su Catania. La base genererà una maggiore crescita economica almeno sul lato orientale della regione e anche qualche nuovo posto di lavoro, aspetto mai marginale in Sicilia. Di «coraggiosa scelta anti ciclica» ha parlato Nico Torrisi, certo soddisfatto di come anche in tempi di Covid-19 un importante player aeronautico abbia deciso di investire ulteriormente sulla città.

Il futuro

Il socio di maggioranza assoluta della Sac, la Camera di commercio del Sudest Sicilia (originata dalla fusione dei precedenti enti di Catania, Ragusa e Siracusa), anche per vie ufficiali (delibere camerali che impegnano in una precisa direzione), ha da anni espresso la propria volontà di vendere delle quote societarie, in maniera da rendere l'azienda (oggi pubblica al 100%) a guida prevalentemente privata. L'emergenza pandemica sta rallentando anche questo processo, ma il presidente della mega Camera, Pietro Agen, storica espressione della Confcommercio etnea e siciliana, ha più volte ribadito come la strada della privatizzazione sia ormai stata decisa. «Il processo sta andando avanti», ha in merito sottolineato Torrisi, «e, così come da unanime volontà di tutti i soci, abbiamo cominciato la selezione degli advisor.

È in corso proprio in questi giorni la selezione dell'advisor legale. Tutto ciò è propedeutico a una eventuale privatizzazione, che dovrà







Rassegna del: 05/12/20 Edizione del:05/12/20 Estratto da pag.:2 Foglio:3/3

comunque essere oggetto di delibera finale da parte dell'assemblea dei soci Sac, cui spetta l'ultima parola». (riproduzione riservata)



Rassegna del: 07/12/20 Edizione del:07/12/20 Estratto da pag.:1,16 Foglio:1/2

CATANIA Confindustria: subito confronto su emergenze

SERVIZIO pagina II

LE REAZIONI AL REINTEGRO DEL SINDACO

«Rilanciare subito il confronto sulle emergenze da superare per la ripartenza della città»

Confindustria Catania. Biriaco: «Accelerare i tempi per dare risposte all'allarme economico e sociale»

«Occorre riavviare un confronto sui temi dello sviluppo e della rigenerazione della città. Il reintegro del sindaco Salvo Pogliese alla carica di primo cittadino deve essere l'occasione per rilanciare con determinazione un dialogo costruttivo sulle emergenze da affrontare e sulle priorità per ripartire». È quanto afferma il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco che prosegue: «In questi mesi, l'assenza di una guida politica al vertice dell'amministrazione comunale ha contribuito a generare disorientamento e incertezza. Non è mai mancata però la disponibilità al dialogo da parte del vicesindaco Roberto Bonaccorsi che ha adempiuto al suo ruolo con correttezza e senso di responsabilità. In un momento di crisi così complesso, è nostro dovere accelerare i tempi di un dibattito sulle strategie da mettere in campo per rispondere al grido di allarme che proviene da tutto il sistema economico e sociale. La pandemia ha già messo in ginocchio interi comparti economici, il turismo in primis, che stanno pagando un prezzo altissimo alla crisi. Mentre è forte la preoccupazione per l'espandersi di un pesante effetto domino su tutto il mondo produttivo. Mai come oggi - aggiunge Biriaco - occorre grande spirito di collaborazione. Sbloccare i progetti del Patto per Catania, contrastare l'eterna emergenza che vive la nostra zona industriale, rimangono obiettivi prioritari per ridare fiato all'economia. Ma per favorire la ripresa serve un'opera di rigenerazione complessiva che sollevi Catania dagli ultimi gradini della classifica sulla qualità della vita, che faccia rinascere la città dal degrado

urbano in cui sprofonda. Su questi e altri temi prioritari per lo sviluppo, Confindustria Catania, come sempre, è pronta a dare subito il proprio contributo costruttivo di idee e soluzioni».

Infine l'augurio al reintegrato primo cittadino: «Auguro al sindaco Salvo Pogliese di potere riprendere al meglio il suo proficuo lavoro nell'interesse della città, in sinergia col consiglio comunale, che in questi mesi ha sempre svolto con diligenza e responsabilità il proprio compito, adottando numerose delibere importanti per il Comune. In questo momento mi sento di ringraziare il vicesindaco Roberto Bonaccorsi con cui abbiamo collaborato nella reciproca massima disponibilità al confronto e al dialogo. Il sindaco Pogliese sa di poter contare su un consiglio comunale che nonostante le difficoltà connesse al Covid ha continuato a operare, in presenza e da remoto, con contributi, egualmente importanti, sia di consiglieri di maggioranza che di opposizione. Aspettiamo il sindaco Pogliese in consiglio comunale, con cui il primo cittadino ha sempre avuto un confronto costante, così come ha fatto il vice sindaco, collaborando anche con il lavoro delle commissioni consiliari. Solo negli ultimi quattro mesi, è giusto ricordarlo, il consiglio comunale ha adottato atti molto importanti a cominciare dal bilancio stabilmente riequilibrato che consente al Comune di avere un documento contabile pienamente vigente; le linee guida del piano regolatore per lo sviluppo del porto; il nuovo appalto settennale per i rifiuti; il regolamento Imu; il rendiconto 2018; le variazioni bilancio per la spesa dei fondi comunitari e tanti altri atti di importanza strategica. Una produttività che non sempre si registra negli organismi assembleari e che deve continuare nell'interesse della nostra Catania, in un rapporto di confronto, nel reciproco rispetto delle specifiche posizioni po-

litiche e di schieramento, che sono

certo con il sindaco Pogliese proseguirà ancora per aiutare Catania a superare le difficoltà che negli ultimi anni ha dovuto attraversare».

«Al sindaco Salvo Pogliese esprimiamo piena soddisfazione per il reintegro nella carica di primo cittadino, auspicandone la prosecuzione anche all'esito del giudizio della Corte Costituzionale che sarà pronunziato nei prossimi giorni».

Lo affermano l'assessore ai Servizi sociali Giuseppe Lombardo e i consiglieri del Gruppo Grande Catania.

Sulla sentenza del Tribunale civile di Catania, con la quale è stato disposto il reintegro del sindaco Salvo Pogliese, interviene anche la Ugl catanese con il segretario territoriale Giovanni Musumeci. «Si tratta di un pronunciamento senza dubbio storico, che apre una breccia sulla legittimità costituzionale di questa norma sin dall'inizio contestata. Ci auguriamo che, adesso, il parlamento non rimanga indifferente di fronte ad una simile evidenza e dia avvio ad una seria riforma della legge Severino. Al primo cittadino, che rientra dopo una sospensione di oltre 4 mesi, non possiamo che augurare buon lavoro, nella consapevolezza che il tempo a disposizione per risollevare la nostra città diminuisce ogni giorno che passa. Come Ugl, quindi, auspichiamo un cambio di passo immediato, a maniche







Rassegna del: 07/12/20 Edizione del:07/12/20 Estratto da pag.:1,16 Foglio:2/2

rimboccate, perché c'è tanto da fare a partire dalla messa in sicurezza del contesto sociale, per passare alla pianificazione territoriale ed alle opere pubbliche, alla zona industriale ed al-l'ammodernamento della macchina amministrativa con nuove assunzioni. Insieme a questo vanno di pari passo anche il potenziamento della raccolta differenziata e la riorganizzazione delle partecipate (che ci piacerebbe conoscere nel dettaglio). Su

queste e su molte altre ataviche emergenze noi siamo pronti a correre sempre dalla parte dei lavoratori, nella speranza che anche tutta l'Amministrazione, con la sua guida principale ritrovata, sia all'altezza della sfida per avviare a testa bassa una vera rivoluzione».





Imprenditori e sindacati a Pogliese: "Risolleviamo Catania dal degrado"

Redazione
6 Dicembre 2020 at 22:39



CATANIA – "Occorre riavviare un confronto sui temi dello sviluppo e della rigenerazione della città. Il reintegro del sindaco Salvo Pogliese alla carica di primo cittadino deve essere l'occasione per rilanciare con determinazione un dialogo costruttivo sulle emergenze da affrontare e sulle priorità per ripartire". E' quanto afferma il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco che prosegue: "In questi mesi, l'assenza di una guida politica al vertice amministrazione comunale ha contribuito a generare disorientamento e incertezza. Non è mai mancata però la disponibilità al dialogo da parte del vicesindaco Roberto Bonaccorsi che ha adempiuto al suo ruolo con correttezza e senso di responsabilità. In un momento di crisi così complesso, è nostro dovere accelerare i tempi di un dibattito sulle strategie da mettere in campo per rispondere al grido di allarme che proviene da tutto il sistema economico e sociale. La pandemia ha già messo in ginocchio interi comparti economici, il turismo in primis, che stanno pagando un prezzo altissimo alla crisi. Mentre e' forte la preoccupazione per l'espandersi di un pesante effetto domino su tutto il mondo produttivo". "Mai come oggi – aggiunge Biriaco – occorre grande spirito di collaborazione. Sbloccare i progetti del Patto per Catania, contrastare l'eterna emergenza che vive la nostra zona industriale, rimangono obiettivi prioritari per ridare fiato all'economia. Ma per favorire la ripresa serve un'opera di rigenerazione complessiva che sollevi Catania dagli ultimi gradini della classifica sulla qualità della vita, che faccia rinascere la città dal degrado urbano in cui sprofonda. Su questi e altri temi prioritari per lo sviluppo, Confindustria Catania, come sempre, e' pronta a dare subito il proprio contributo costruttivo di idee e soluzioni".

Alla luce dell'avvenuto reintegro del sindaco Salvo Pogliese nelle sue piene funzioni, Cgil Cisl e Uil di Catania sottolineano la necessità che la città torni a dialogare con il primo cittadino. In questi mesi infatti, in assenza di una figura istituzionale alla guida della città, il confronto tra sindacati e il Municipio si è ridotto a sporadici incontri con gli assessori; incontri non sempre efficaci. A nostro parere, infatti, in questi mesi è mancato anche un coordinamento tra i diversi settori. L'allontanamento del Comune dal mondo del lavoro e dei diritti si è purtroppo verificato in un momento storico in cui Catania paga un prezzo economicamente e socialmente alto, aggravato anche dal primo lockdown e dalla seconda ondata di pandemia ancora in corso. Per questo i segretari generali Giacomo Rota, Maurizio Attanasio ed Enza Meli, chiedono un incontro urgente al sindaco Pogliese, non solo sui temi complessivi ma anche sulle strategie di rilevante importanza, quali ad esempio il Recovery Fund o il Patto per Catania. È dunque necessario un nuovo "tavolo" di lavoro partecipato da tutte le forze sociali come è già avvenuto in occasione della proclamazione del dissesto con il preciso obiettivo di passare dalle parole ai fatti Già nei giorni scorsi avevamo segnalato al vicesindaco Bonaccorsi la necessità di tornare ad una più trasparente e democratica relazione tra l'amministrazione comunale e le parti sociali; non sarebbe opportuno perdere altro tempo prezioso. Se ciò accadesse andrebbe a discapito dei cittadini catanesi.

Interviene anche la Ugl catanese con il segretario territoriale Giovanni Musumeci. "Si tratta di un pronunciamento senza dubbio storico, che apre una breccia sulla legittimità costituzionale di questa norma sin dall'inizio contestata. Ci auguriamo che, adesso, il parlamento non rimanga indifferente di fronte ad una simile evidenza e dia avvio ad una seria riforma della legge Severino. Al primo cittadino, che rientra dopo una sospensione di oltre 4 mesi, non possiamo che augurare buon lavoro, nella consapevolezza che il tempo a disposizione per risollevare la nostra città diminuisce ogni giorno che passa. Come Ugl, quindi, auspichiamo un cambio di passo immediato, a maniche rimboccate, perché c'è tanto da fare a partire dalla messa in sicurezza del contesto sociale, per passare alla pianificazione territoriale ed alle opere pubbliche, alla zona industriale ed all'ammodernamento della macchina amministrativa con nuove assunzioni. Insieme a questo vanno di pari passo anche il potenziamento della raccolta differenziata e la riorganizzazione delle partecipate (che ci piacerebbe conoscere nel dettaglio). Su queste e su molte altre ataviche emergenze noi siamo pronti a correre sempre dalla parte dei lavoratori, nella speranza che anche tutta l'Amministrazione, con la sua guida principale ritrovata, sia all'altezza della sfida per avviare a testa bassa una vera rivoluzione."

Recovery, regole pronte 60 progetti da asili a fibra

Task force all'opera. Deciso che sarà coordinata da 6 super manager Massimo impegno per i bandi europei e le procedure semplificate

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Missioni, cluster e progetti. Cabina di regia, supermanager e squadra tecnica. Regole semplificate, appalti europei e monitoraggio. Il governo è pronto a svelare l'architettura di gestione e le regole d'ingaggio per il Recovery Plan, con l'aggiornamento delle linee guida che arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri lunedì mattina insieme alla struttura della governance dei 209 miliardi di fondi Ue in arrivo a partire dalla prossima primavera.

Quello che sarà inviato al Parlamento e a Bruxelles sarà un corposo aggiornamento del piano suddiviso in 4 capitoli, dalla visione alle macroaree di intervento, alla governance fino alla valutazione degli impatti delle misure, anche rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030. Ci sarà una ripartizione dei fondi per macroaree, cioè sui vari cluster che compongono le sei missioni già individuate nelle linee guida, ma non

ancora con i dettagli dei singoli progetti, i singoli finanziamenti e il calendario di realizzazione. Per il quadro più puntuale ci sarà tempo almeno fino a inizio anno, quando dovrebbe diventare operativo l'intero pacchetto Next Generation Eu, ral-lentato dai veti di Polonia e Ungheria. Il piano completo sarà presentato infatti solo quando si potrà chiedere formalmente il vaglio della commissione, che avrà a disposizione fino a 2 mesi per fare le sue osservazioni. Poi toccherà all'Ecofin, che avrà altre 4 settimane di tempo, per approvare il piano: per l'ok definitivo, e quindi per l'accesso al primo 10% di anticipo dei fondi possono passare quindi fino a 3 mesi.

Per monitorare tutte le fasi di attuazione e superare gli ostacoli che storicamente hanno relegato l'Italia in fondo alle classifiche per capacità di utilizzo dei fondi Ue, il premier presenterà una struttura di governance ad hoc. In cima alla piramide ci sarà la cabina di regia politica a



FONTE: Esm (Mes)

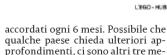


manager avranno poteri sostitutivi.

Rispettare i tempi è infatti indi-

spensabile per non rischiare di per-

dere i finanziamenti, che saranno



si per le valutazioni ma nessun po-

tere di veto. I progetti del piano italiano non dovrebbero superare la sessantina. Saranno suddivisi in 17 cluster che risponderanno alle 6 missioni, digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, infrastrutture per la mobilità, istruzione, formazione, ricerca e cultura, equità sociale di genere e territoriale e salute. Le prime due voci assorbiranno rispettivamente circa 40 e circa 80 miliardi - in tutto il 60% delle risorse. Di queste una parte è già stata impegnata con il rafforzamento di Industria 4.0, quasi 24 miliardi in 5 anni che saranno attinti dalle "riserve" di entrambe le missioni.

